

scuole aperte: sperimentazione di un modello di comunità educante

Abstract

Il concept del progetto consiste nella realizzazione di un percorso di co-programmazione, co-progettazione, e successiva sperimentazione di co-gestione e co-valutazione, di un prototipo di **scuola aperta**, intesa come luogo di comunità in dialogo con le esigenze e bisogni della comunità territoriale su cui insiste, mettendosi a disposizione sia come location per attività educative di ‘tempo pieno’ sia come opportunità di integrazione culturale, welfare e coesione sociale, dialogo intergenerazionale, benessere psico-fisico e educazione alla cittadinanza attiva.

La metodologia proposta si fonda sulla visione della comunità educante come soggetto plurale, responsabile collettivo del processo educativo, inteso come leva strategica per costruire un'idea condivisa di futuro. Educare non è un compito riservato alla sola scuola: educare significa creare relazioni di ascolto e scambio reciproco tra i diversi attori sociali – famiglie, istituzioni, oratori, associazioni, luoghi di lavoro, media – che insieme concorrono a formare cittadini consapevoli lungo tutto l’arco della vita. In questo senso, si fa riferimento anche a modelli tipici del tessuto sociale reggiano come il **Reggio Approach** che valorizza l’ascolto, la reciprocità e la centralità del bambino come soggetto attivo. La metodologia proposta è, al contempo, essa stessa educativa: richiede, esercita e insegna la capacità di mediazione fra interessi, la messa a fuoco dell’interesse generale, la comunanza di scopi e destini e il benessere delle comunità come beni comuni immateriali di cui tutti possono e devono prendersi cura.

Il contesto di partenza

Reggio Emilia si caratterizza come città dell’educazione per eccellenza. Il **Reggio Approach** infatti ha consentito alla nostra comunità di raggiungere tassi di scolarizzazione record sia a livello regionale che nazionale e di essere riferimento sui temi dell’educazione sia nel dato esperienziale, grazie alla rete di Scuole e Nidi dell’Infanzia, sia in ambito teorico e accademico. Non a caso il **Reggio Emilia Approach** è conosciuto a livello internazionale e agisce in tutti i continenti a supporto della diffusione della cultura dei diritti dei bambini come preconditione per comunità civili, sostenibili, inclusive.

Per questo il Comune è da anni impegnato a mantenere questa eccellenza e garantire la continuità tra l’esperienza educativa 0-6 anni e quella degli anni successivi (in particolare nelle scuole del primo ciclo) e, tendenzialmente, nell’età adulta. A Reggio Emilia non parliamo tanto di scuola ma di comunità educante 0-99.

Tuttavia negli ultimi anni l’obiettivo di mantenere viva la continuità educativa soprattutto negli anni della scuola primaria è diventato sempre più difficile da raggiungere-

La città di Reggio Emilia oggi registra un numero di posti in classi a tempo prolungato assolutamente insufficiente a soddisfarne la richiesta crescente da parte delle famiglie. Nel territorio comunale la presenza di scuole primarie a tempo pieno è ferma, da diversi anni, sotto il 50% dei plessi della città (a Modena, ad esempio, si arriva a oltre l’80%, a Bologna poco al di sotto di questa percentuale).

Le scuole che possono offrire questa proposta sono subissate da richieste con la creazione di classi sovraffollate e richieste in liste d'attesa che non sono in grado di soddisfare. Al contempo le scuole a tempo corto hanno richieste in calo e talvolta faticano a raggiungere il numero minimo di allievi necessario ad attivare le classi.

Questa situazione inoltre vede una chiara rappresentazione di carattere geografico dove le scuole a tempo prolungato sono concentrate nelle aree più centrali della città mentre nelle zone più periferiche troviamo soltanto scuole a tempo corto: la geografia delle opportunità scolastiche tende quindi a rappresentare un territorio già diviso da differenze significative, in termini di dotazione di servizi e infrastrutture, rinforzandolo a scapito dei diritti dei bambini ad una educazione di qualità e del diritto per le famiglie a una conciliazione effettiva dei tempi di vita, di lavoro e di cura. Addirittura, in un contesto già caratterizzato da un significativo calo demografico, il fatto che molti genitori residenti nelle zone più periferiche si spostino verso le aree più centrali della città o nei comuni limitrofi per trovare offerte di tempo prolungato, mette in serio rischio ogni anno l'attivazione delle classi prime e di conseguenza l'esistenza stessa delle scuole e del fondamentale presidio sociale che rappresentano nei quartieri. Per non parlare delle esternalità negative come il maggiore utilizzo delle auto, con conseguente maggiore inquinamento e congestione urbana.

Questa configurazione della nostra rete scolastica ha reso necessari interventi integrativi, spesso promossi dall'Amministrazione Comunale stessa, per garantire un'offerta educativa complementare a quella scolastica, che avesse come baricentro le sedi scolastiche stesse, luoghi pubblici, istituzionali, riconosciuti dalle famiglie, sicuri ed idonei ad ospitare attività per piccoli e grandi gruppi. Il Comune di Reggio Emilia e le varie realtà presenti nei quartieri (centri sociali, parrocchie, società sportive etc..) si sono quindi attivate per rispondere a questi bisogni attraverso l'offerta di attività extrascolastiche per invertire i fenomeni negativi sopra descritti. Spesso però queste proposte non sono organiche, il terzo settore fatica a relazionarsi con le istituzioni scolastiche e a gestire i pressanti adempimenti burocratici necessari per lo svolgimento delle attività, le altre realtà agiscono in autonomia con possibili conseguenti sovrapposizioni di offerta o, viceversa, con una offerta che non intercetta il bisogno. Alla mancanza di coordinamento organizzativo fa seguito, fisiologicamente, la polverizzazione dell'offerta e della comunicazione: non esiste, ad esempio, un portale in cui sia possibile per le famiglie reperire le informazioni necessarie per poter capire quali siano effettivamente le offerte presenti sul territorio. Così molte famiglie finiscono per non conoscere davvero l'offerta del proprio quartiere di riferimento e preferiscono spostarsi per ricercare un'offerta di tempo prolungato.

Oltre al tema educativo, nella nostra società si pone con urgenza la criticità della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Mentre da una parte si assiste, seppure faticosamente, all'aumento dell'impiego delle donne nel mondo del lavoro, anche in ruoli di responsabilità, aumentano di contro gli impegni del lavoro di cura, per la progressiva diminuzione delle forme di welfare pubblico e per l'assottigliarsi della rete parentale. In attuazione della Raccomandazione (UE) 2023/2836, il presente progetto si propone di avviare a livello locale percorsi deliberativi strutturati, volti a coinvolgere attivamente la cittadinanza nella definizione di scelte pubbliche significative come il tema strategico della conciliazione vita-lavoro, un tema complesso che per poter essere affrontato richiede un intervento trasversale con l'obiettivo di stringere un Patto per le Famiglie, condiviso tra scuola, ente locale, terzo settore e imprese. Ponendo al centro la Scuola come presidio sociale, si mira a promuovere modelli organizzativi flessibili, rispondenti ai bisogni delle famiglie, in linea con le priorità della Giunta Regionale 2024-2029. In questo modo il progetto si prefigge di

rafforzare le capacità delle comunità locali di deliberare insieme su politiche pubbliche, generare proposte condivise, e costruire alleanze educative durature che mettano al centro le persone, la coesione sociale e il benessere collettivo, promuovendo un modello che valorizzi la scuola anche oltre l'orario curricolare, aprendo gli spazi scolastici nei pomeriggi e durante l'estate per ospitare attività educative, culturali, sportive e ricreative

La Regione Emilia-Romagna, dal canto suo, all'interno del programma del nuovo mandato amministrativo del Presidente De Pascale individua espressamente il sostegno alle famiglie e alla conciliazione e sul tema delle scuole indica come obiettivo ' Scuole aperte e comunità educanti: ampliare gli orari di apertura delle scuole, inclusi pomeriggi ed estate, per ospitare attività educative, culturali, sportive e ricreative, valorizzando la scuola come spazio di comunità. Creare programmi educativi estivi per bambini e ragazzi, favorendo la socializzazione, la relazione umana, l'empatia. Promuovere co-progettazioni con associazioni, Enti locali e il Terzo settore, per integrare l'offerta formativa e stimolare il legame tra scuola e territorio. Sviluppare iniziative di inclusione sociale, coinvolgendo studenti da contesti fragili e stimolando la partecipazione attiva delle famiglie. '

Il *framework* del **Reggio Approach** ha fatto da presupposto anche per il nuovo modello di *governance* collaborativa realizzato dal Comune di Reggio Emilia negli ultimi 10 anni. Questo modello infatti si basa sull'idea della comunità come soggetto di diritti e di competenze sulla base dei quali è non solo utile ma anche molto efficace per l'amministrazione pubblica dialogare e collaborare con le comunità, intese come singoli cittadini e cittadine ma anche come soggetti giuridici quali enti del terzo settore, mondo dell'educazione e della conoscenza, altre organizzazioni pubbliche e mondo profit¹ per condividere e raggiungere obiettivi di politica pubblica che intercettino le grandi sfide del nostro tempo, dalla transizione ecologica a quella digitale, dall'inclusione alla rigenerazione dello spazio pubblico.

Da qui la realizzazione di percorsi di co-design e di successivi partenariati multi-attoriali per la gestione delle soluzioni collaborative ipotizzate nei percorsi sulla base di un approccio territoriale al protagonismo civico: sono le comunità dei territori, infatti, i veri protagonisti del cambiamento del loro quartiere, perché ci vivono, ci lavorano, ci studiano, trascorrono il loro tempo libero e costruiscono le loro relazioni sociali. La lezione appresa dal Covid è che la dimensione di prossimità non è tanto una misura urbanistica quanto e più una misura sociale e identitaria che può rinforzare la coesione delle comunità e aumentare la loro resilienza.

Le esperienze collaborative condotte dal Comune negli scorsi anni in altre dimensioni di policy attraverso percorsi partecipativi di quartiere (www.comune.re.it/cittacollaborativa) possono quindi rappresentare una modalità per realizzare innovazioni nel sistema educativo attraverso modelli di *governance* allargata in cui il Comune si fa promotore di processi di confronto tra le diverse componenti di un territorio al fine di condividere progetti e risorse per obiettivi e scopi comuni (partenariati multi-attoriali) per realizzare l'obiettivo trasformare la scuola in spazio di comunità e nodo attivo della comunità educante.

Obiettivi del percorso

In attuazione della Raccomandazione (UE) 2023/2836, il presente progetto si propone di avviare a livello locale percorsi deliberativi strutturati, volti a coinvolgere attivamente la cittadinanza nella

1 Riferimento alla teoria della quintupla elica

definizione di scelte pubbliche significative come il tema strategico della conciliazione vita-lavoro, un tema complesso che per poter essere affrontato richiede un intervento trasversale con l'obiettivo di stringere un Patto per le Famiglie, condiviso tra scuola, ente locale, terzo settore e imprese. Ponendo al centro la Scuola come presidio sociale, si mira a promuovere modelli organizzativi flessibili, rispondenti ai bisogni delle famiglie, in linea con le priorità della Giunta Regionale 2024-2029. In questo modo il progetto si prefigge di rafforzare le capacità delle comunità locali di deliberare insieme su politiche pubbliche, generare proposte condivise, e costruire alleanze educative durature che mettano al centro le persone, la coesione sociale e il benessere collettivo, promuovendo un modello che valorizzi la *scuola* anche oltre l'orario curricolare, aprendo gli spazi scolastici nei pomeriggi e durante l'estate per ospitare attività educative, culturali, sportive e ricreative., invertendo così i fenomeni e le esternalità negative descritte in premessa.

Un obiettivo non meno importante dell'innovazione della *governance*, è quello dell'**innovazione amministrativa**. Infatti da anni le attività extra scolastiche organizzate dal Comune vengono finanziate attraverso bandi competitivi rivolti agli Enti del Terzo Settore. Le sperimentazioni di co-programmazione e co-progettazione di questo progetto serviranno dunque a costruire le condizioni per passare, gradualmente e step by step, **dalla modalità competitiva di reclutamento dei fornitori alla modalità collaborativa tra partner di scopo**, includendo anche, attraverso la formula dei partenariati multi-attoriali, imprese e organizzazioni profit interessate a realizzare gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale e di *governance*, previsti dalle più recenti direttive europee (ESG)

L'obiettivo operativo del progetto è quindi costruire un modello di scuola aperta in grado sia di rispondere alle nuove sfide educative, non solo al mattino quando fungono da luogo dell'educazione e della sfida alla costruzione di competenze attive, con dinamiche intergenerazionali, interculturali e multidisciplinari, ma anche al pomeriggio quando possono contribuire in modo determinante alla costruzione di una rete di proposte educative sia come soggetto proattivo della rete stessa, con progettualità ideate e condotte dagli insegnanti, sia come spazi che si rendono disponibili per ospitare proposte di altri soggetti della comunità, in modo da diversificare e moltiplicare le opportunità educative, formative e relative alla conoscenza e all'approccio a molteplici ambiti di esperienza

In questa logica le scuole tendono a rappresentare, anche i, un presidio di relazione, socialità, contrastando la la percezione delle famiglie di essere abbandonate dalle istituzioni nell'offerta di forme organizzate e di qualità per l'educazione dei loro figli oltre lo stretto tempo curricolare.

Senza una forma organizzata di offerta educativa di comunità,, genitori e famiglie, quando possono, accedono sempre di più a forme private di educazione extra curricolare (corsi di teatro, di inglese, di musica..) o sportive (a cura delle società sportive). Oltre al costo in sé, vanno considerati i costi sociali di questi comportamenti sempre più diffusi: l'impegno di chi deve accompagnare i ragazzi, gli spostamenti, quasi sempre in auto con evidenti conseguenze ambientali, la parcellizzazione e l'individualizzazione di queste scelte, sempre più appannaggio della singola famiglia in rapporto al singolo bambino/ragazzo.

Non sembri, poi, banale il tema dell'accompagnamento 'ai compiti'. In una scuola statale ancorata al principio dello sviluppo di competenze e all'apprendimento tendenzialmente nozionistico, le ore del pomeriggio possono rappresentare una intelligente opportunità per approfondire e migliorare l'accesso ai contenuti richiesti dal percorso scolastico, anche nell'intento di andare a ridefinire e ri-

concettualizzare un nuovo concetto di compito domestico. Occorre un intervento pubblico che offra uno spazio sociale di apprendimento, non a carico dei singoli genitori o degli altri componenti della rete parentale e che scoraggi il ricorso a forme di supporto privato che tendono ad aumentare il gap sociale tra le famiglie.

Occorre considerare poi il tema del disagio, anche post Covid. La pandemia ha purtroppo scatenato meccanismi patologici di chiusura (hikikomori), rifiuto (il fenomeno delle baby gang) fino alle forme di dipendenza, non necessariamente conclamata e riconosciuta, dalle arene di gioco e di interazione digitale. I dati illuminano queste tendenze in modo evidente, con ripercussioni significative sulla sofferenza di giovani, famiglie, servizi e mondo della scuola.

Negli stessi quartieri, contemporaneamente, altri luoghi ospitano altre attività per altre generazioni: ad esempio gli anziani autosufficienti e ancora attivi frequentano i centri sociali ma non necessariamente l'offerta di attività incrocia e mette a valore le potenzialità sociali di questa fascia di popolazione. Si tratta di un numero di persone in aumento, data la curva demografica della nostra città e del nostro paese, che può supportare azioni di dialogo intergenerazionale sul fronte di capacità, competenze, attitudini molto importanti per chi, invece, sta crescendo.

Per altri versi, negli stessi quartieri, aumenta l'esigenza di spazi per attività diverse proposte da organizzazioni tendenzialmente appartenenti al mondo del no-profit che, se opportunamente ingaggiate e supportate, anche con l'offerta di spazi, possono meglio sviluppare il loro potenziale a beneficio di un numero crescente di interlocutori.

La scuola aperta che intendiamo prototipare a Reggio Emilia è dunque un luogo e un contenuto: la sede delle attività organizzate dalla scuola in ragione della propria mission ma anche un luogo di comunità, dove invertire dinamiche sociali di disegualianza e potenziare dinamiche inclusive di educazione civica e civile. Luoghi aperti, dove far convergere professionalità diverse e diverse tipologie di competenze, di culture e di età anagrafiche, dove offrire percorsi di apprendimento multidisciplinari ed extracurricolari, dove potenziare il dialogo tra saperi, generazioni e vissuti. Luoghi di comunità, per ragazzi e non solo, dove offrire opportunità per tutti, ingaggiando le risorse sociali variamente distribuite e presenti e insieme responsabili della realizzazione concreta di una comunità educante per tutti e tutte.

Come fare

Il percorso si snoderà in due diverse fasi, ciascuna con un proprio specifico obiettivo che rappresenterà uno step utile per l'avanzamento del processo fino al risultato atteso. Ogni fase sarà caratterizzata quindi da diverse metodologie di ascolto, co-progettazione, co-gestione e co-valutazione, fino alla fase della possibile scalabilità territoriale.

Il percorso di ascolto e raccolta dei bisogni e delle potenzialità avverrà sull'intero universo, le scuole elementari e medie intese come Direzioni didattiche, corpo insegnanti e personale non docente, genitori dei bambini e ragazzi frequentanti a cui sarà dedicato una specifica attività di *engagement* in modo da rappresentare i desideri del target effettivo del progetto di intervento. Successivamente, nella fase di co-gestione, il Comune darà vita, anche con risorse proprie, a due piloti di sperimentazione che, giocoforza, a calendario scolastico già avviato, sperimenteranno le soluzioni collaborative individuate nella fase di co-design.

Queste sperimentazioni si affiancheranno alle forme tradizionali di organizzazione dell'offerta pomeridiana (tramite bando) che sono da programmare prima dell'avvio di questo progetto per garantire la continuità dell'offerta educativa per l'as 2025-2026.

Valutata la positività dell'esperienza pilota (entro estate 2026), nel corso degli anni scolastici successivi le modalità di implementazione del modello di scuola aperta interesseranno via via tutti i quartieri e i plessi scolastici arrivando a coprire l'intero territoriale comunale e realizzando l'obiettivo previsto nel programma di mandato del Sindaco Massari.

FASE DELLA RICOGNIZIONE (01.09- 30.10)

La prima fase del processo partecipativo prevede le seguenti azioni:

1. Kick Off del progetto con un incontro in plenaria con tutti i dirigenti scolastici, il personale docente e non docente degli Istituti Comprensivi interessati, ovvero le scuole primarie di primo e secondo grado, per delineare l'attuale offerta formativa pomeridiana e le possibili nuove opportunità, i vincoli e le responsabilità gestionali dell'edificio, i bisogni della scuola. Questa mappatura costruirà le cornici di contesto e lo scenario di lavoro condiviso per dare vita a proposte operative realizzabili e concrete rispetto ai singoli Istituti che poi dovranno attuarle, evitando di mettere in campo soluzioni o proposte che poi si rivelino non praticabili e, al contempo, poter considerare progettualità e azioni che valorizzino le peculiarità dei singoli contesti.

Questa mappatura sarà condotta prevalentemente con metodi qualitativi, quali la realizzazione di gruppi di lavoro e/o *focus group*.

1. in parallelo saranno realizzate in sequenza due azioni rivolte agli utenti diretti del progetto, genitori e bambini frequentanti le scuole primarie di primo e secondo grado:

- a) un'azione di 'alfabetizzazione' e 'apprendimento' volta ad allineare gli utenti del progetto sulle caratteristiche del contesto, sulle problematiche aperte, sui rischi dello status quo e le opportunità da cogliere attraverso la sperimentazione di nuovi modelli; agli utenti saranno quindi forniti dossier sulla condizione delle istituzioni scolastiche e un'atlante delle condizioni del loro quartiere dove saranno rappresentati graficamente i dati socio-economici, l'offerta attuale dei servizi, i luoghi sociali ed educativi ecc.. L'obiettivo di questa fase è costruire un pubblico informato e una riduzione dei bias presenti per migliorare le deliberazioni, la qualità della consapevolezza e della familiarità degli utenti con la domanda di policy e per dare l'opportunità di considerare una gamma di prospettive presentate anche da esperti, stakeholder e gruppi interessati. Alle famiglie sarà data la possibilità di richiedere approfondimenti e/o di dialogare con altri esperti o stakeholder se ritengono che manchino informazioni o necessitino di ulteriori chiarimenti;
- b) al fine di coinvolgere l'utenza diretta delle scuole e i potenziali beneficiari del progetto, sarà realizzata una survey su un campione statisticamente significativo estratto in maniera casuale tra tutti gli alunni iscritti all'a.s. 2025/2026 delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo grado degli Istituti Comprensivi coinvolti. In particolare, il campione sarà stratificato tenendo conto di criteri anagrafici (classe frequentata dall'alunno) e territoriali (sede scolastica frequentata) e avendo cura di rappresentare tutte le categorie di

alunni. Il questionario sarà rivolto alle famiglie degli alunni inseriti nel campione e agli stessi minori, prevedendo domande dirette agli alunni grazie a modalità di compilazione dedicate e supportate da personale adulto qualificato. Si avrà cura di includere nel campione stratificato sia i bambini stranieri sia quelli con diverse abilità.

Obiettivo della survey sarà indagare:

- i bisogni, in termini sociali, educativi, culturali
- i comportamenti attuali di soluzione di questi bisogni
- le esigenze che restano insoddisfatte, le possibili alternative e la predisposizione a percorrerle
- le potenzialità in termini di competenze, saper fare, inclusione, mutuo-aiuto ecc. delle famiglie dei bambini e dei ragazzi

Il risultato atteso è una geografia dei bisogni, soddisfatti e non, incrociata con una mappatura delle opportunità individuata in fase di kick off e attraverso un'analisi di scenario desk condotta con gli uffici e i servizi competenti.

FASE DELLA CO-PROGETTAZIONE (01.11-28.02)

Il primo step della fase di co-progettazione sarà la scelta da parte del Comune di alcuni (probabilmente due) istituti scolastici in cui sperimentare la fase di co-design dei servizi pomeridiani. Verranno individuati sulla base di criteri quali: l'assenza o la scarsità di offerta di servizi nella fascia 6-14 anni, la presenza di soggettività potenzialmente in grado di offrire soluzioni, anche in una dimensione di rete, l'interesse effettivo dell'istituto scolastico a sperimentare soluzioni innovative, le caratteristiche socio-demografiche del quartiere (tasso di scolarizzazione, reddito pro-capite, nuclei familiari, famiglie unipersonali, presenza di giovani anziani (terza età ancora attiva), numero di stranieri ecc.

Scelte le sedi di sperimentazioni, saranno organizzati laboratori territoriali dedicati ai singoli Istituti Comprensivi individuati come piloti e finalizzati a realizzare, con la metodologia del *service design*, il *co-design* delle nuove opportunità offerte dalla scuola aperta. L'obiettivo di questi laboratori è incrociare le esigenze raccolte con le opportunità che potranno offrire le comunità dei territori: organizzazioni e soggetti giuridici di diversa natura e scopo come enti del terzo settore, associazioni sportive, le parrocchie, ma anche i commercianti e le organizzazioni profit, eventualmente interessate ad azioni di responsabilità sociale. Si dovrà capire cosa vuole dire, concretamente, l'apertura del plesso scolastico nelle ore pomeridiane e come si distribuisce la responsabilità gestionale tra i diversi partecipanti.

Prenderanno parte a questi laboratori anche le istituzioni scolastiche del quartiere individuato che saranno invitate a costruire insieme una proposta con gli altri attori. Si tratterà in particolare di capire i temi legati alla responsabilità, alla gestione degli spazi, dall'apertura alla chiusura, alle complessità in campo ma anche alle potenzialità che questo progetto può rappresentare per le diverse componenti del mondo della scuola (bambini e ragazzi, docenti, esperti ingaggiati dai POF, personale ausiliario ecc.) oltre che per le relazioni tra scuola e territorio.

Ai tavoli parteciperanno anche gli utenti (famiglie, bambini, anziani ecc.) rappresentando lo stesso campione stratificato interrogato nella fase precedente per assicurare così che il *co-design* resti coerente con i bisogni espressi.

Il Comune dal canto suo avrà un ruolo sia di regia della *governance* collaborativa che emergerà dal dialogo tra le parti sia di proposta su temi che hanno attinenza con la visione di comunità inscritta nel mandato amministrativo e che quindi potranno tradursi in tematiche da proporre ai ragazzi:

- la rigenerazione dello spazio pubblico (lo spazio scolastico ma anche lo spazio del quartiere) come spazio di vita, di socializzazione, di apprendimento (strade e piazze scolastiche)
- la conoscenza e l'accesso alla cultura, alle arti visive, alla musica, al teatro, al circo
- l'attività motoria e sportive come approccio alla socialità e alle regole ma anche al benessere psico-fisico e alla realizzazione di sé
- la conoscenza e l'educazione al digitale, come opportunità ma anche come potenziale pericolo
- l'educazione relazionale, il rispetto di sé e degli altri, della comunità e dei beni comuni, l'importanza della gestione e mediazione dei conflitti, l'esercizio della rappresentanza, del dialogo e della democrazia anche attraverso l'esperienza dei Consigli dei ragazzi e delle ragazze..

Durante questa fase tutti gli interlocutori parteciperanno in modo attivo anche alla definizione della metodologia e degli indicatori per misurare i risultati raggiunti e gli impatti attesi. Si tratterà di un vero e proprio 'bilancio di comunità' (non del bilancio del progetto tanto meno della scuola in sé) che misurerà, alla fine della prima sperimentazione, gli impatti positivi su tutta la comunità di riferimento, direttamente e indirettamente beneficiata dalle azioni del progetto.

Questa fase di valutazione servirà dunque a modellizzare il prototipo per poterlo esportare, se validato, anche in altri contesti con l'obiettivo, come scritto nel mandato amministrativo approvato dal Consiglio comunale con proprio atto nel luglio 2024, di scarlo territorialmente fino a coprire l'intero territorio comunale e le diverse scuole del Comune prima della fine del mandato stesso (giugno 2029).

La fase si concluderà con la stesura di un **accordo di partenariato** tra tutti i soggetti che definirà diritti e doveri, obblighi e responsabilità risultati e impatti attesi dal lavoro collaborativo svolto nella diverse fasi. L'Accordo sarà un vero e proprio contratto sul 'catalogo dell'offerta' che quella scuola sarà in grado di dare alla comunità di riferimento e grazie al contributo (di competenze, di tempo, di attività ecc.) di quella stessa comunità di riferimento.

Tutta la fase collaborativa nei suoi diversi step in presenza sarà accompagnata dall'interazione dei partecipanti anche in ambiente digital. Il Comune è infatti dotato di una piattaforma collaborativa gratuita, ospitata su server pubblico, ad accesso libero e senza cessione di dati a terzi. Tutti coloro che parteciperanno a questo progetto saranno invitati a iscriversi a questa piattaforma attraverso la quale potranno interagire, dialogare, consultare e approfondire i materiali e la documentazione prodotta dai diversi step, porre domande, rispondere ai questionari e intervenire liberamente nelle diverse fasi del processo.

Parallelamente il Comune si farà carico di tenere aggiornata la piattaforma regionale PartecipAzioni (<https://partecipazioni.emr.it/?locale=it>) e il sito istituzionale dove quindi tutti potranno consultare gli output degli step del processo.

Partecipazione alla piattaforma digitale regionale PartecipAzioni

Mentre la piattaforma digitale collaborativa avrà lo scopo di facilitare e potenziare il confronto, la negoziazione e la partecipazione stessa degli attori al progetto, l'adesione al portale regionale prevederà:

- nell'home page la descrizione sintetica del processo, le fasi, i tempi, gli output previsti nelle diverse fasi e la scheda del progetto approvato dalla Regione
- nella sezione incontri la pubblicazione di tutte le date degli incontri che si svolgeranno durante il processo partecipativo e dell'Accordo di partenariato sottoscritto dai partecipanti
- nella sezione TdN/CGL la pubblicazione degli incontri previsti per i due organismi e dei relativi report
- nella sezione esiti la pubblicazione del Documento di proposta partecipata, esito del processo partecipativo, della Delibera del Comune con cui si rende conto delle scelte assunte e dell'impegno formale qualificato

nella sezione monitoraggio la pubblicazione del Bilancio di comunità con i relativi indicatori di risultato ed impatto e la relazione finale sottoscritta dai membri dell'Accordo di partenariato

FASE DELLA GESTIONE (01.03 – 01.06)

Subito dopo la firma del contratto di partenariato partirà la sperimentazione del patto per la scuola aperta. Tutti i soggetti realizzeranno quindi le diverse attività previste in Accordo e terranno monitorato l'andamento delle diverse progettualità. In queste prime sperimentazioni il Comune garantirà un presidio costante e una costante interlocuzione con tutti i soggetti firmatari dell'accordo di partenariato

FASE DELLA VALUTAZIONE (01.07- 31.07)

All'art.80 del proprio Regolamento sulla giustizia urbana e climatica, il Comune di Reggio Emilia ha definito una propria metrica di misurazione degli impatti. Il Bilancio di comunità, così denominato, è infatti un cruscotto costituito da nove dimensioni di policy; rispettivamente: a) l'impatto sul territorio e sul contesto locale e urbano; b) l'impatto ambientale; c) l'impatto economico; d) l'impatto sociosanitario; e) l'impatto educativo, culturale e cognitivo; f) l'impatto sui diritti civili e sociali; g) l'impatto tecnologico e digitale; h) l'impatto istituzionale; i) l'impatto generazionale), da utilizzare per individuare gli indicatori attraverso i quali misurare gli impatti conseguiti dall'azione progettuale collaborativa stabilita nell'accordo di partenariato.

Il progetto inoltre aderisce alla campagna regionale di monitoraggio e fornirà tutti i dati utili e richiesti dalla Regione rispetto alla propria metodologia e indicatori.

FASE DI COMUNICAZIONE E ACCOUNTABILITY 01.08 – 30-09) (impegno formale qualificato)

Il percorso sarà accompagnato da un piano di comunicazione articolato nelle diverse fasi e funzionale agli obiettivi delle stesse da realizzarsi sia con strumenti digitali sia con canali tradizionali in disponibilità dell'Amministrazione.

Nel corso della fase di ricognizione, obiettivo della comunicazione sarà coinvolgere tutti i potenziali interessati al processo e fornire informazioni che li mettano in condizione di partecipare in modo informato e attivo al progetto. In particolare si prevede:

- attività di ufficio stampa per informare i media locali dell'avvio del progetto;

- creazione di un'apposita sezione del sito web istituzionale con tutte le informazioni e gli aggiornamenti rispetto alle attività svolte;
- una ricognizione capillare dei target direttamente interessati attraverso il supporto degli Istituti Comprensivi coinvolti e una collaborazione con gli stessi per realizzare strumenti di contatto con le famiglie per garantire la partecipazione alle attività previste;

La comunicazione nella fase di co-progettazione avrà il duplice obiettivo di fornire informazioni e supporti funzionali agli attori coinvolti, valutando anche l'uso di diversi strumenti e linguaggi, e informare la città sul progress dell'attività, permettendo a tutti i cittadini potenzialmente interessati di conoscere l'avanzamento del percorso e, nei modi individuati, portare le proprie istanze e i propri contenuti potenzialmente interessanti per la progettazione condivisa. Particolare visibilità sarà data alla sottoscrizione dell'accordo di partenariato in cui saranno illustrati gli esiti del percorso e le azioni che ne deriveranno, illustrando i motivi che hanno portato all'individuazione di azioni e progetti alla luce dei bisogni e delle opportunità possibili in campo.

In fase di gestione, la comunicazione sarà focalizzata sul racconto alla città degli esiti delle prime sperimentazioni valorizzando gli esiti del percorso alla città e, sul target coinvolto, accompagnandosi a strumenti di valutazione dell'esperienza in corso che poi, nella fase di valutazione, saranno oggetto di analisi per la valutazione degli output e degli impatti come descritti. Proprio questa ultima fase sarà contenuta di una comunicazione ad hoc che porterà a valore gli esiti dell'esperienza e la sua complessità, per permettere di migliorare le eventuali criticità che saranno emerse e potenziare i punti di forza, soprattutto nella direzione dei soggetti interessati da una futura riproposizione del modello realizzato con il progetto sperimentale (famiglie, istituti comprensivi, associazioni e soggetti del terzo settore attivi nei quartieri,...).

FASE DELLO SCALING UP 01.09-----

Al termine della fase di valutazione della sperimentazione, l'amministrazione valuterà in quali altri territori e istituti proporre la medesima metodologia per procedere gradualmente all'esportazione del modello di co-programmazione e co-progettazione delle scuole aperte, sostituendo in questo modo altrettanto gradualmente la procedura del bando competitivo.

Il metodo rimarrà il medesimo in modo da garantire in tutti i territori le stesse regole di ingaggio e corresponsabilità nella nuova offerta educativa per i bambini e le famiglie.

Tavolo di Negoziazione

Il tavolo di negoziazione sarà costituito con l'avvio del processo e sarà composto, oltre che dalla Regione Emilia-Romagna con le modalità ritenute idonee (comma 4) art.2) del Bando) allo scopo di supportare lo svolgimento dei processi deliberativi rappresentativi con un supporto di tipo tecnico-metodologico, dai rappresentanti dei cluster che parteciperanno al percorso di co-programmazione e di co-design nei territori selezionati e che si auto-candideranno a far parte di questo organismo di mediazione degli interessi in campo.

Comitato di Garanzia

Il progetto prevede la costituzione di un Comitato di Garanzia costituito da rappresentanti delle istituzioni scolastiche, delle famiglie e degli alunni e del Comune. Le istituzioni scolastiche e le

famiglie sceglieranno un proprio rappresentante, al di fuori dei contesti locali oggetto di sperimentazione, individuandolo nell'ambito di una riunione plenaria dei consigli di istituto di ambito urbano e dei consigli dei ragazzi e delle ragazze.

Per il Comune invece sarà individuato dalla Giunta comunale un rappresentante della minoranza e della maggioranza del Consiglio Comunale, il dirigente del Servizio Officina Educativa e del Servizio Partecipazione.

Avrà compiti di supervisione del corretto svolgimento del processo, dell'imparzialità dei comportamenti del/dei facilitatori e controllerà gli esiti del processo attraverso la supervisione del bilancio di comunità.